



Rassegna stampa

Assemblea Generale Ordinaria - Confindustria Macerata

14/11/2017

La Selezione Stampa che state consultando e' una estrapolazione delle informazioni presenti nel Servizio "Press Release" del Sistema Infodata (<http://www.sistemainfodata.it>).

Per ogni necessita' potete inviare una e-mail a: staff@sistemainfodata.it

Grazie per aver scelto Infodata.

Realizzato da

INFODATA
the content providing company

MARCHE

2017/11/14

(Corriere Adriatico) «Zona a vantaggio fiscale contro lo spopolamento»

(pag.1)

MACERATA

2017/11/14

(Il Resto del Carlino) «Servono strategie concrete per il futuro»

(pag.3)

NAZIONALE

2017/11/14

(Il Sole 24 Ore) Macerata, due terremoti non fermano la crescita

(pag.4)

«Zona a vantaggio fiscale contro lo spopolamento»

«**O**ccorre creare un'ecosistema dell'innovazione, puntare sull'economia circolare capace di autorigenerarsi, basata sul riuso, il riciclo e il recupero, far cooperare tra loro i Comuni che sono gli attori principali della strategia delle aree interne. Per rilanciare le Marche auspichiamo la creazione di una fiscalità privilegiata di territorio». Così ieri pomeriggio Gianluca Pesarini, presidente provinciale di Confindustria Macerata, ha aperto l'assemblea territoriale che si è svolta a Camerino, a 73 anni dall'ultima volta, alla presenza del presidente nazionale degli industriali Vincenzo Boccia, dei parlamentari marchigiani, dei vertici regionali, amministratori locali e del vescovo di Macerata monsignor Nazareno Marconi. «Le risorse messe in campo, tra fondi nazionali e comunitari, sono una leva fondamentale per la ripresa e lo sviluppo - ha aggiunto Pesarini - si devono semplificare le procedure e mettere a punto interventi per rendere attrattivi i territori colpiti dal terremoto, per rendere possibili nuovi investimenti».

Come creare occupazione

Secondo Pesarini l'attuale zona franca urbana per i Comuni del cratere «sta risultando poco efficace, nelle aree interne lo spopolamento è una realtà, serve creare una zona economica speciale di vantaggio, da condividere con l'Europa. Si deve prevedere una fiscali-

tà agevolata locale, nazionale e regionale, per attrarre investimenti e creare occupazione». Pesarini ha ricordato l'opportunità di trasformare la ferrovia Civitanova-Fabriano in metropolitana di superficie e di riattivare come traino dello sviluppo territoriale, i piani di area vasta del progetto Quadrilatero.

La mutazione infrastrutturale

Vincenzo Boccia rilancia: per far ripartire l'Italia «è centrale la questione industriale, se crescono le imprese si attiva un circolo virtuoso dell'economia, si crea più occupazione e crescono le famiglie. Si deve contrastare l'idea di una politica anti-industriale. Dobbiamo attivare una mutazione infrastrutturale, ridare dignità al lavoro, includendo i giovani, in modo che possano definire un progetto di vita, a partire dalla competitività delle imprese: se crescono loro, cresce anche il paese». Ha proseguito Boccia: «Il terremoto ha scompaginato la storia, sta a noi ricostruire il futuro, avendo a cuore il fattore tempo, dobbiamo sentirci parte di una comunità, passare da esigenze particolari agli interessi del paese, ritrovando quello spirito del dopoguerra, con cui i nostri nonni hanno reso grande l'Italia. Occorre dare una visione al Paese, nell'economia globale i mercati di nicchia sono per gli italiani, dobbiamo passare dalla tattica, alla strategia, credere di poter fare i conti con le enormi potenzialità di questo grande paese».

La ricostruzione



Il presidente nazionale degli industriali ha ricordato il protocollo d'intesa firmato con l'università di Camerino. Il pomeriggio si è aperto con i saluti del sindaco di Camerino Gianluca Pasqui, poi gli interventi del professor Aldo Bonomi direttore dell'Aaster, di Pietro Marcolini presidente Istaio. Per Bonomi, a partire dall'esempio positivo del Friuli come ricostruzione post terremoto, il territorio marchigiano «deve tenere insieme la ricostruzione e il modello di sviluppo, con il modello del capitalismo dolce descritto da Fuà, un'evoluzione che deve accettare la sfida della ricostruzione, dalla valle degli outlet di calzature e abbigliamento, con le aziende che risalgono come salmoni verso le valli, ai paesi polvere dell'entroterra maceratese».

LA MAPPA DELLE RISORSE PER AIUTARE IL RILANCIO

Le risorse nazionali per favorire lo sviluppo economico nelle Marche prevedono 88 milioni per gli aiuti agli investimenti, 248 milioni di fondi comunitari per turismo ed imprese, 160 milioni di fondi aggiuntivi per l'agricoltura, contributi al 50% e finanziamenti agevolati per 60 milioni.

Il futuro anteriore

Fondamentale per il sociologo la capacità di fare «coalizione» tra enti e parti della società civile. Per Marcolini si deve pensare «al futuro anteriore, concentrare gli sforzi e gerarchizzare le scelte». Il presidente Istaio ha indicato alcuni progetti di fattibilità: il piano forestale, la cittadella dei beni culturali alle Casermette a cui aggiungere un parco tecnologico, un progetto strategico di investimenti per le zone terremotate, la mobilità dolce. L'incontro, moderato da Barbara Capponi, ha visto la partecipazione di Luca Ceriscio, Claudio Pettinari, Francesca Spigarello e Daniel Taddei.

Monia Orazi



Gianluca Pesarini e Vincenzo Boccia

CAMERINO CONFINDUSTRIA, IL PRESIDENTE NAZIONALE BOCCIA ALL'ASSEMBLEA

«Servono strategie concrete per il futuro»

di **ELEONORA CONFORTI**

«**NON SERVONO** tattiche, ma strategie, per pianificare il futuro ed avere una concreta visione del domani. Dobbiamo ricominciare a credere di poter fare i conti con le potenzialità di un grande Paese in cui entrano in gioco bellezza e qualità, non appiattirci al presente, ma avere l'idea di una società aperta, inclusiva, dove la crescita non è il fine ma la preconditione per contrastare le disuguaglianze. Così hanno fatto i nostri nonni che hanno reso grande l'Italia del dopoguerra, perché avevano visione del futuro, a cui dobbiamo dare certezze e del quale dobbiamo essere degli esperti». Questo il cuore dell'intervento con cui ieri sera il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, ha concluso l'assemblea generale di Confindustria Macerata, che si è svolta a Camerino all'audito-

rium Benedetto XIII. «Non è un caso – ha affermato Boccia – se il presidente maceratese Gianluca Pesarini ha scelto questa location, nel cuore di un territorio ferito ma nella sede di una prestigiosa università aperta alle imprese, con la quale abbiamo stipulato un accordo lo scorso anno affinché questi due mondi siano sempre più coesi».

UN INNO al futuro, dunque, quello del presidente Boccia, in una terra che oggi quotidianamente si deve chiedere quale sia il futuro che vuole e deve lottare duramente per ottenerlo. Ma con una strategia mirata, come hanno sottolineato nei loro interventi anche Pietro Marcolini, presidente di Istao, e Aldo Bonomi, direttore di Aaster. Il focus sulla realtà del territorio maceratese lo ha fatto il presidente Gianluca Pesarini. «I territori colpiti dal sisma

meritano un'azione di forte stimolo per ricreare le normali condizioni di sviluppo economico e sociale ed evitare lo spopolamento e la desertificazione economica – ha affermato – dove già aveva duramente colpito la crisi e dove ha pesato il default di Banca Marche. Certamente l'ammontare delle risorse messe in gioco fra i fondi nazionali e quelli aggiuntivi comunitari rappresentano una leva fondamentale per la ripresa e lo sviluppo». Per il rilancio del tessuto economico nelle Marche, Pesarini ha citato i dei fondi nazionali con le misure di aiuto agli investimenti, con una dotazione per le Marche di 88 milioni di euro, e quello delle risorse aggiuntive comunitarie per il Por Fers 2014-2020, a livello regionale, con 248 milioni di euro. «Il terzo livello che auspichiamo è quello della creazione di una fiscalità privilegiata» ha aggiunto.



INSIEME
Gianluca Pesarini e Vincenzo Boccia



Macerata, due terremoti non fermano la crescita

Ilaria Vesentini
CAMERINO (MACERATA)

Nonostante due terremoti in meno di due anni, quello causato dalle scosse sismiche tra l'estate e l'autunno 2016 e quello precedente legato al default miliardario di Banca Marche, il primo istituto di credito della regione, le imprese maceratesi non demordono e fanno quadrato attorno al mondo della formazione e della ricerca per guardare avanti, puntando a innestare giovani talenti e tecnologie 4.0 nella solida storica base manifatturiera.

L'economia maceratese è tornata a crescere sui mercati internazionali (+2,6% l'export della provincia nei primi sei mesi), a dispetto di macerie fisiche e finanziarie, e ha la forza «di un'imprenditorialità diffusa (35mila imprese

su 320mila abitanti, ndr), di un patrimonio ambientale e architetto-

LA SCOSSA AL GOVERNO

Il presidente Pesarini sollecita il decreto attuativo per sbloccare i 21,6 milioni della legge per la ricostruzione e cofinanziare gli investimenti nido di pregio, della centralità geografica garantita dal nuovo asse viario Foligno-Civitanova, ma soprattutto del legame strettissimo di comunità», ricorda il presidente di Confindustria Macerata, Gianluca Pesarini, alla platea dei 400 imprenditori associati, riuniti nell'Auditorium Benedetto XIII dell'Università di Camerino. Luogo simbolo della volontà dell'industria locale di ricostruire par-

tendo dai giovani, valorizzando le proprie radici nel territorio. Come ribadito pochi giorni fa anche dal premier Gentiloni inaugurando il 682° anno accademico di Unicam.

«Dobbiamo ripartire da qui, dalla nostra capacità di fare squadra, dalla stretta collaborazione che le nostre imprese hanno da sempre con gli Its di San Severino e di Recanati, con i due atenei in provincia, con l'Istao per accelerare la trasformazione digitale e l'approccio circolare all'economia per rilanciare un Patto territoriale di sviluppo come dopo il sisma del 1997 ma con meno burocrazia a paralizzare gli iter», è il monito di Pesarini. E sollecita il Governo a sbloccare la misura più attesa dalle imprese locali, i 21,6 milioni dell'articolo 20 della legge

229/16 sulla ricostruzione per coprire fino al 50% degli investimenti produttivi.

La coesione sociale del capitalismo dolce insegnato da Giorgio Fuà resta dunque l'asset strategico per sanare la doppia faglia, tra crisi e sisma, dell'Italia di mezzo. «Questo territorio è un simbolo di responsabilità e creatività industriale e deve essere esempio e stimolo per tutto il Paese - conclude il presidente di Confindustria nazionale, Vincenzo Boccia - a cogliere i segnali di ripresa ormai nitidi e a investire sui giovani e sui luoghi del sapere per spingere la crescita, ridurre i divari e creare una società aperta e inclusiva».

